

NOVEMBRE/DICEMBRE 2018

# Sirene

n.  
9/10

ANNO VIII

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

Auguri di  
Buone  
Feste



Convention Fiaso di Roma

## 2018: GLI ANNIVERSARI DELLA SANITÀ PUBBLICA

I 40 anni del Servizio sanitario nazionale, della legge 194 sull'aborto e della 180 sulla psichiatria. Ma anche i 20 anni di Fiaso, federazione dei manager sanitari, i 50 dei decreti sul riordino degli ospedali pubblici, i 60 dalla nascita del ministero della Sanità dove il 12 dicembre ci sarà la celebrazione ufficiale alla presenza del ministro Giulia Grillo, dei rappresentanti dei professionisti sanitari, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella

a pag 2

### OSPEDALE CASTELLI



#### Prove di apertura

a pagina 4

### TAGLI E BATTAGLIE



#### Provincia in crisi

a pagina 7

### TELEFONO ROSSO



#### Anti violenza

a pagina 8

I 40 anni del Ssn tra allarmi e moderato ottimismo. Il punto di vista di professionisti e dirigenti

# Sanità, non celebrazioni ma bilanci

**M**olti anniversari, altrettanti bilanci per la sanità pubblica. Nel 2018 si celebrano i 40 anni del Servizio sanitario nazionale – legge 833 approvata il 23 dicembre 1978 – ma più che festeggiarne la ricorrenza, sono in molti a intonarne il *De Profundis*. Questo è il quadro che emerge dalla giornata di studio del 28 novembre, organizzata alla Camera dei Deputati dal “Forum Diritto alla Salute”, convegno in cui si è misurato l’effetto del ricorso sempre più evidente alle cure dei privati, in sostituzione di un servizio pubblico che certamente non brilla. Sotto accusa le agevolazioni fiscali per le prestazioni offerte dal privato, favorite dal ricorso ad assicurazioni e fondi

contrattuali cui le aziende si affidano con sempre maggior frequenza. Risorse sottratte al finanziamento del settore pubblico, con lo sviluppo di un doppio binario che depauperava costantemente il diritto alla salute di gran parte dei cittadini che non possono fruire di tali benefici. Sempre nel ’78 furono votate dal Parlamento le leggi 180 e 194, rispettivamente “Accertamenti e trattamenti sanitari e obbligatori” e “Tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza”. La prima decretava la fine dei manicomi, l’altra sconfiggeva l’aborto clandestino. Anni di fermento culturale, i Settanta, di cui oggi c’è solo un pallido ricordo, considerati i risultati di tanto fervore ri-

formista. Per un Servizio sanitario depauperato, frammentato in 20 sistemi diversi secondo la regione di residenza, si propongono tante ricette ma non si vede ancora la fine del tunnel. La riforma psichiatrica vede un settore in perenne crisi e lo stesso vale per i consultori, presidi per una maternità cosciente in costante difficoltà. Un barlume di speranza arriva dai manager della sanità, direttori generali associati alla Fiaso – Federazione italiana Aziende sanitarie e ospedaliere, che hanno celebrato il ventennale dell’associazione a Roma, dal 7 al 9 novembre, proponendosi come dinamica classe dirigente, in grado di assicurare una efficiente governance del sistema.

Dal ’48 al ’78 tappe significative nel settore, poi tentativi di correzione fino alla stasi attuale

## Traguardi importanti nella sanità

- 1948** il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione italiana che, all’art. 32 sancisce il diritto alla salute
- 1958** il 13 marzo, con legge 296 nasce il ministero della Sanità
- 1968** legge 132 del 12 febbraio (riforma Mariotti) per il riordino degli ospedali
- 1978** legge 833 del 23 dicembre “Istituzione del Servizio sanitario nazionale”
- 1978** 13 maggio, si approva la legge 180 “Accertamenti e trattamenti sanitari e obbligatori”
- 1978** 22 maggio entra in vigore la legge 194 “Tutela della maternità e interruzione della gravidanza”

Ulteriori cambiamenti avvengono nel 1999 con la riforma “ter” dlgs. 502 che dà poteri alle regioni e nel 2001, con la legge costituzionale n. 3 che riforma il titolo V della Carta, con ulteriore delega di funzioni alle regioni in materia sanitaria.

Nato l’8 novembre il primogenito del ministro della Salute Giulia Grillo. Gli auguri di sireneonline.it

## Benvenuto Andrea, i nostri auguri

**L**o ha salutato un fiocco celeste, fissato con discrezione alla porta della stanza al primo piano di lungotevere Ripa, ministero della Salute. Sulla targhetta il nome di Giulia Grillo, la mamma ministro che dopo colei che l’aveva preceduta – Beatrice Lorenzin con

due gemelli nati durante il mandato – ha rallegrato gli austeri corridoi del dicastero. Il parto è avvenuto al policlinico Gemelli e i neo genitori hanno ringraziato la ginecologa Lucia Masini e tutta l’équipe di anestesisti, ostetriche e neonatologi della struttura.



Seduta fiume alla Pisana. All'Odg il discusso bando sui centri di prenotazione delle Asl del Lazio

# Appalto Cup, l'assessore dà i numeri

**N**on è bastato un Consiglio regionale durato otto ore, per risolvere la complessa vicenda dei Cup, gli sportelli cui si rivolgono i cittadini del Lazio per prenotare visite ed esami. L'appalto vinto da un raggruppamento di società, tra cui la GPI di Trento e la SDS di Taranto, è contestato da operatori e sindacati per condizioni che gli stessi reputano "irricevibili, con riduzioni di salario e di qualifica". L'animata discussione, tenutasi il 7 dicembre ha visto schierati i consiglieri di opposizione, tra destra e Movimento 5 stelle, rivolgersi ai vertici regionali chiedendo garanzie per i lavoratori, inclusione degli stessi nei ruoli aziendali tramite concorso, chiarezza nelle procedure seguite in gara, taluni hanno chiesto l'annullamento dell'appalto "in autotutela". Agli interventi dei consiglieri ha ribattuto



l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, fornendo precise indicazioni sulle strutture sanitarie che hanno effettuato i cambi di appalto, 9 in tutto sui 16 previsti che hanno visto alcune criticità, secondo i sindacati, "che dovrebbero essere evitate nei restanti 7 appalti da assegnare". Al Sant'Andrea, Asl Roma 1, Spallanzani, Umberto I, sono aumentate le ore e le

unità assegnate, alla Roma 4 e agli Ifo a un incremento delle ore non è seguito incremento di unità ma sono assicurati gli scatti di anzianità. I rappresentanti sindacali, al contrario, hanno contestato i punti nodali dell'accordo sottoscritto ad agosto, quali il mantenimento dei livelli occupazionali, dello status giuridico ed economico e il riconoscimento dell'anzianità dei lavoratori che non sarebbero stati applicati nelle procedure di cambio appalto da parte delle Asl coinvolte. Questo ha dato vita a un duro contenzioso, con lo stato di agitazione perenne dei dipendenti e svariate manifestazioni sotto la sede della giunta e del Consiglio regionale del Lazio. Al momento, non si prevede una conciliazione tra le due posizioni né una risoluzione della vertenza con garanzie e tutele per i lavoratori.

## I numeri degli appalti già assegnati

<b>Sant'Andrea</b>	2.347 ore per 75 operatori, contro i 67 precedenti per 1.939 ore
<b>Asl Roma 1</b>	2.575 ore per 80 operatori, contro i 71 precedenti per 1.970 ore
<b>Asl Roma 4</b>	1.797 ore per 57 operatori, invariati rispetto alle precedenti 1.277 ore
<b>Spallanzani</b>	da 188 a 209 ore con lieve incremento delle unità di personale
<b>IFO</b>	da 542 a 824 ore con unità di personale invariate
<b>Umberto I</b>	1.304 ore per 41 operatori, contro i 39 precedenti per 984 ore

Fonte: assessorato alla Sanità Regione Lazio

Publicato sul Burl il bando di concorso. Soddisfazione espressa da Zingaretti e D'Amato

## Sanità: si a 258 infermieri ma non bastano

**N**el 2019 numerosi ospedali del Lazio, tra cui Tor Vergata, Umberto I, Sant'Andrea, San Camillo, San Giovanni e le Asl di Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo potranno colmare i vuoti in organico con l'assunzione di 258 infermieri professionali a tempo indeterminato. Una goccia nel mare, per

aziende che dal 2004 hanno perso 5.341 unità di personale, il 10 per cento, collocando la sanità del Lazio ben al di sotto della media nazionale che ha avuto emorragie di operatori pari al 5,8 per cento. Il bando è pubblicato sul bollettino regionale e riserva 49 posti ai disabili, secondo le norme previste dalla legge 208 del 2015. L'immis-

sione dei professionisti dell'assistenza, secondo i sindacati Cgil Cisl e Uil, non impedirà la prevista crisi dovuta al pensionamento di almeno 7.500 lavoratori nei prossimi 5 anni, che saliranno a 17.500 in dieci anni. "Ci vorrebbero 10mila assunzioni", invocano i confederali, "il doppio di quanto previsto dalla Regione".

Il 18 dicembre apertura ufficiale del nosocomio. Si cerca di adeguare la viabilità nei dintorni

# Ospedale dei Castelli primo step

Conto alla rovescia per il nuovo ospedale dei Castelli, in località Fontana di Papa, al chilometro 11,5 della via Nettunense, vicino Genzano e a una trentina di chilometri, in media, dai maggiori centri del territorio. Il 18 dicembre è prevista l'inaugurazione ufficiale con 140 letti, che dovrebbero salire a 344 nel 2019, con l'avvio di altri servizi, per un bacino di utenza di 560mila residenti, che in estate aumentano. La struttura è dotata di un pronto soccorso e del dipartimento di emergenza che, secondo i piani regionali diverrà Dea di II livello. Sono presenti inoltre il servizio dialisi, la diagnostica per immagini con la radiologia tradizionale, la Tac, le ecografie e la Pet, il centro trasfusionale, la terapia intensiva, 8 sale operatorie all'avanguardia, il blocco parto con 3 sale, il laboratorio analisi e il day hospital. Ampi e accoglienti spazi sono dedicati alla degenza e alla sosta dei familiari. Gran parte delle strumentazioni sono state trasferite dagli ospedali di Albano e Genzano (quest'ultimo ristrutturato da poco) ormai chiusi con i servizi spostati nel nuovo nosocomio, così come i 500 dipendenti, prima di procedere a nuove assunzioni. Percorso accidentato quello dell'ospedale, con un progetto

riveduto e approvato nel febbraio 2007, passato per il commissariamento della sanità regionale che ha visto bloccate numerose opere in itinere. Nel 2010 un passo avanti, grazie al parere positivo del nucleo di valutazione regionale, con il via alla struttura per 300 posti letto e dal 2013 l'inizio dei lavori, con il costante allarme e le interruzioni derivanti dal ritrovamento di ben 250 ordigni bellici inesplosi: bombe a mano e di aereo, proiettili da mortaio, mine anticarro, rinvenuti nei 15 ettari con l'ultimo ritrovamento nel dicembre 2017. Soddisfazione per il sospirato traguardo raggiunto è stata espressa dai vertici regionali e da quelli della Asl Roma 6. Per il presidente della

commissione Sanità della Regione Lazio, Giuseppe Simeone "l'ospedale sarà un'eccellenza ma la sfida più grande è capire come intende implementare i servizi, su quali specializzazioni puntare, quali aree specialistiche privilegiare. Soprattutto – ha aggiunto l'esponente di Forza Italia – bisognerà risolvere le criticità legate alla viabilità e alle infrastrutture di accesso all'area".



## Distanza dell'ospedale dai principali centri del territorio

Albano	39,3 chilometri	49 minuti
Anzio	27,7 chilometri	38 minuti
Ariccia	45 chilometri	51 minuti
Frascati	18,5 chilometri	32 minuti
Genzano	5,3 chilometri	9 minuti
Nemi	9,4 chilometri	14 minuti
Nettuno	31,6 chilometri	35 minuti

Fonte: google, in condizioni di assenza di traffico

Un pronto soccorso in aiuto alle donne soppresso dalla direzione del policlinico Umberto I

## Centro senologico a rischio chiusura

“Una grande perdita per le donne. Un posto meraviglioso a cui si accede senza filtri e senza burocrazia, ricevendo una diagnosi immediata. E la Regione Lazio che fa? Davvero priverà le donne di tale punto di riferimento?”. L'interrogativo se lo pone Lisa Canitano, battaglia ginecologa da anni in prima fila per

la difesa dei diritti e la tutela della salute dell'universo femminile. Il riferimento è alla minacciata chiusura del centro per la prevenzione del tumore al seno di corso Vittorio Emanuele, che fa capo al policlinico Umberto I, non inserito nel nuovo documento programmatico dalla direzione aziendale. Così la senologia di Palazzo Baleani – una sorta

di pronto soccorso in caso di sintomatologia – è destinata alla chiusura, causa il pensionamento di una oncologa non sostituita e per almeno 30 donne al giorno potrebbe iniziare un calvario. Alcuni giorni fa in Campidoglio è stata approvata una mozione in difesa del centro ma senza alcun riscontro da parte regionale.

Convegno all'Ordine dei Medici. Illustrata l'attività dello sportello antiviolenza della Asl Roma 2

# Violenza, la sanità in aiuto alle donne

**O**rmai è emergenza sociale e problema di salute pubblica. La violenza sulle donne non si arresta e le istituzioni corrono ai ripari. La giornata di mobilitazione del 25 novembre ha visto impegnati molti settori della sanità con i professionisti in prima linea. L'Ordine provinciale dei medici chirurghi odontoiatri di Roma, con il convegno "No alla violenza sulle donne, no alla violenza contro gli operatori sanitari", ha celebrato a due giorni dall'evento, la giornata nazionale contro il femminicidio mettendo a confronto medici, infermieri, assistenti sociali, magistrati, in un evento dominato dalla presenza di una maggioranza di donne, che si sono interrogate sui motivi dell'incremento di un fenomeno inarrestabile, cercando soluzioni e risposte. Le istituzioni ai massimi livelli non sono rimaste sorde all'appello. È del 2011 la Convenzione di Istanbul, un trattato vincolante che impone agli stati membri dell'Ue di porre in essere concrete misure di preven-

zione e contrasto al fenomeno, assicurando la protezione delle vittime e la punizione degli autori di abusi. L'Italia ha prontamente risposto attraverso l'organizzazione di specifici servizi nella sanità pubblica: accoglienza mirata in pronto soccorso, assistenza a tutto tondo, guida ai servizi sociali e, all'occorrenza, sostegno economico per le vittime che spesso subiscono violenza tra le mura domestiche. Esiste inoltre un piano strategico 2017-2020, basato sulla formazione degli operatori e l'informazione alle potenziali interessate, con il coinvolgimento di "sentinelle" territo-

riali. Primo fra tutti il medico di famiglia e il pediatra, insieme ai servizi sociali dei municipi.



## Numeri e iniziative antiviolenza

- 3100** donne uccise dal 2000 ad oggi
- 50.000** accessi ai centri antiviolenza nel 2017
- 29.000** donne seguono percorsi antiviolenza
- 285** centri antiviolenza attivati in Italia
- 2011** la Ue firma la Convenzione di Istanbul
- 2013** Italia: legge contro la violenza di genere

Fonte: Istat

Si parla di fermo temporaneo della medicina protetta, padiglione inaugurato il 1° giugno 2004

## Pertini: chiuso il reparto detenuti

**U**na struttura nata come reparto modello e ora chiusa per inagibilità e verifiche strutturali. Il reparto di medicina protetta dell'ospedale Sandro Pertini, dedicato ai ricoveri dei pazienti detenuti presso la vicina Rebibbia, dall'inizio di novembre è inattivo, con grande preoccupazione di operatori, sindacati e dell'amministrazione penitenziaria che ogni anno, grazie a questo centro dedicato, risparmia più di 30mila unità di personale, impiegato in precedenza nei piantonamenti in ospedale. Costato 7 miliardi della

vecchia valuta (il progetto risale al 1998), il reparto si estende per 3300 metri quadrati su tre livelli, è dotato di 30 posti letto – 22 per degenza ordinaria e 8 di day hospital – con locali per le guardie carcerarie, stanze visita, sale attese, due medicherie. "Mi preoccupa questa decisione", ha dichiarato Paolo Ciani, consigliere regionale del Lazio vice presidente della Commissione Sanità, "cercherò di approfondirne i motivi, consapevole della complessità che comporta l'erogazione dei servizi sanitari ai detenuti". Fanno eco all'esponente di

Demos, le parole della Cgil funzione pubblica di Roma e Lazio: "La nostra apprensione – sostengono i sindacalisti – riguarda la continuità delle cure ai pazienti ricoverati, da garantire in condizioni di sicurezza, oltre che la destinazione del personale, sia sanitario che di polizia penitenziaria". Sono 29 gli agenti assegnati al reparto, incluse 3 agenti della sezione femminile di Rebibbia e 10 infermieri. Il timore è costituito dall'aggravio per l'amministrazione penitenziaria, considerate le carenze di organico del settore.

Epidemiologia degli stranieri che si rivolgono agli ambulatori Amsi della Asl Roma 4 e Roma 5

## Salute, l'immigrato diventa 'occidentale'

Un'assistenza a tutto tondo per stranieri e immigrati in condizioni di fragilità. Dal 2002 nella Asl Roma 4 sono attive convenzioni con gli ambulatori dell'associazione Amsi, da anni impegnata per assistere un numero elevato di persone straniere presenti in Italia, tra cui i reclusi negli istituti di pena regionali, per cui sono state attivate speciali task force. All'azienda sanitaria è riservata la grande mole di vaccinazioni di tutti coloro che soggiornano a qualsiasi titolo nel territorio della provincia di Roma, cui afferiscono

le Asl 4 e 5. Ulteriore impegno è costituito dalla prossima apertura di ambulatori gestiti direttamente dall'Amsi – Associazione medici stranieri in Italia – per superare le difficoltà linguistiche, intensificare la prevenzione, la ricerca, la cooperazione internazionale e la collaborazione tra professionisti italiani e colleghi stranieri. "Presso i nostri ambulatori e sportelli – spiega Foad Aodi, fondatore e presidente Amsi – le patologie più frequenti riguardano ginecologia, ortopedia, fisiatria, pneumologia, cardiologia, gastroenterologia, dia-

betologia, odontoiatria. Inoltre si è registrato un aumento molto significativo di richieste di consulti psicologici, il 40 per cento, del 35 per cento di visite cardiologiche e diabetologiche, del 25 per cento di controlli anti obesità, del 20 per cento di visite per patologie legate alla sterilità. Emerge dalle statistiche degli sportelli Amsi che oggi anche gli immigrati, adeguandosi alle abitudini occidentali e italiane, fanno pochi figli, affrontando matrimonio e gravidanza in età avanzata rispetto alla celebrazione delle nozze nei loro Paesi di origine".

Autorizzazione della Regione Lazio per il riconoscimento della figura professionale e la formazione

## Dentisti, nasce l'assistente di studio

Sono state promosse in otto su dieci è questo il positivo bilancio della prima sessione di esame per il rilascio dell'attestato di qualifica per "Assistente di studio odontoiatrico", valido in tutto il territorio nazionale, con un nuovo profilo professionale, inquadrato nei ruoli sanitari. Due giorni di prove, 30 test a risposta multipla, un'intensa sessione di esercizi pratici, svoltasi di recente presso un centro studi in provincia di Viterbo. Tutto questo è stato possibile grazie alla deliberazione della Regione Lazio numero 216, che ha recepito gli articoli 1 e 11 di un accordo siglato nella Conferenza Stato Regioni, organismo di coordinamento per l'applicazione delle norme in materia sanitaria in tutto il territorio nazionale. I compiti dell'assistente di studio sono numerosi, legati a precisi standard professionali che spaziano dalla predisposizione dell'ambiente di lavoro e dello strumentario all'accoglienza degli assistiti, alla gestione della segreteria, ai rapporti

con i fornitori e alla programmazione di tutti gli interventi previsti nello studio.

Unanime la soddisfazione dei professionisti, tra cui il presidente dell'Associazione italiana odontoiatri Giovanni Migliano che evidenzia "quanto sia centrale nella gestione di uno studio moderno una figura professionale flessibile e polivalente come quella che emerge dal nuovo profilo da poco istituito". "Le allieve hanno fre-

quentato il primo corso accreditato dalla Regione Lazio che rispetti i requisiti previsti da quanto indicato dal nuovo decreto del presidente del Consiglio del 9 febbraio 2018 per il rilascio della qualifica di Assistente di studio odontoiatrico", ha precisato Migliano "Regione che ha confermato l'accredito secondo il nuovo decreto". Al primo corso sono seguite altre due edizioni, di cui una nella Capitale.

# Sirene

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 9 dicembre 2018

[sireneonline@libero.it](mailto:sireneonline@libero.it) – [www.sireneonline.it](http://www.sireneonline.it)

Redazione: viale Aldo Ballarín 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo  
Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Imponente manifestazione guidata dai sindaci di 5 comuni del Pontino contro il decreto 70/2015

## Primo intervento: non abbassare la guardia

**S**abaudia, Sezze, Cisterna di Latina, Priverno e Cori, c'erano tutti in piazza, cittadini del territorio pontino, riuniti nei comitati civici e guidati dai loro sindaci. Ma neanche la festosa coreografia realizzata dagli sbandieratori di Cori ha lenito la rabbia contro la cosiddetta "rimodulazione" dei Punti di primo intervento (Ppi), ovvero la chiusura dei presidi di emergenza che sarebbero sostituiti con una ambulanza medicalizzata. Il tutto dovuto a un decreto ministeriale, il numero 70 del 2015, frutto dei contestati tagli lineari dei servizi sanitari su cui si sono riversate molte critiche e alla decisione regionale di applicare alla lettera tale disposizione. "Oggi protestiamo contro la scelta del presidente della Regione Zingaretti che vuole trasformare i Ppi in meri ambulatori a copertura diurna con un'ambulanza del 118 a garanzia nelle ore notturne" ha dichiarato Massimo Silvi, presidente del Comitato civico di Cori. "Finora sono ben poche le case della salute attive sul territorio, quindi prima

pensiamo ad un modello di sanità alternativo e poi chiudiamo le strutture esistenti", ha rincarato la dose Tommaso Conti, già sindaco di Cori e oggi a fianco dei cittadini in lotta. Il risultato della manifestazione si è concretizzato nell'impegno della direzione generale della Asl di Latina a mantenere aperti i Ppi fino al 31 dicem-

bre 2019, per garantire l'assistenza in emergenza ai residenti dei comuni pontini. Un bacino di utenza di 200mila persone nei mesi invernali, che raddoppia in estate. I cittadini però non abbassano la guardia finché non saranno realizzati servizi sanitari soddisfacenti, in grado di sostituire quanto soppresso.



I residenti in zone disagiate chiedono l'intervento del ministro per modificare il provvedimento

## "Quel decreto va ripensato"

**N**on solo la provincia di Latina. Contro il decreto 70 del 2015, che taglia i punti di primo intervento si pronuncia anche il Cisa-dep, coordinamento italiano sanità aree disagiate di montagna e ultra periferiche, che da tempo raccoglie le istanze delle popolazioni residenti in tutta Italia, mobilitate per tutelare il diritto alla salute, contro quelli che sono stati definiti "tagli indiscriminati". I rappresentanti del coordinamento sono stati ricevuti lo scorso 22 novembre al ministero della Salute. Nell'incontro con la segreteria tec-

nica del ministro Giulia Grillo, la presidente Emanuela Cioni, a nome dei residenti di tutte le regioni italiane che si riconoscono nelle rivendicazioni, ha chiesto "un ripensamento e una modifica sostanziale del provvedimento per garantire una vera emergenza urgenza, un affidabile percorso nascita, una serie di servizi di supporto e una vera struttura ospedaliera in grado di tutelare la salute, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, oggi non rispettato nelle periferie". Situazione delicata quella dei servizi di emer-

genza/urgenza nelle strutture sanitarie montane e ultra periferiche, i cui rappresentanti hanno più volte chiesto il riconoscimento delle stesse quali "presidi di area particolarmente disagiata", la cui situazione negli ultimi tempi, secondo i membri Cisa-dep è decisamente peggiorata in tutta Italia. Impegno del dicastero di lungotevere Ripa, sarà la definizione di una normativa specifica, che accolga le richieste presentate dal coordinamento, affinché la tutela della salute diventi reale nelle aree critiche del nostro Paese.

Dopo una flessione negli anni passati, il fenomeno aumenta, specie con gli incidenti plurimi

## Nel 2018 aumento di morti bianche

È una strage silenziosa ma costante. Le morti sul lavoro dal 2017 nel nostro Paese sono cresciute del 9,4 per cento. I dati sono forniti dall'Inail e registrano 945 decessi, ovvero 81 in più rispetto agli 864 denunciati tra gennaio e ottobre del 2017. Nel solo mese di ottobre le morti segnalate sono state 68, ovvero 11 in più rispetto alle 67 dello stesso mese del 2017. Nei primi cinque mesi dell'anno, la maggior parte degli incidenti mortali si è verificata

tra i lavoratori di industria e servizi (348). Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale, il maggior numero di morti bianche si è avuto nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (61), Veneto (48) e Piemonte (39). L'istituto rileva inoltre un aumento degli incidenti tra i lavoratori stranieri: dai 50 del 2017 si è passati a 65 nella prima parte del 2018. Particolare allarme destano gli incidenti plurimi che si verificano solitamente nei settori di lavoro più ri-

schiosi. Altra evidenza l'incremento dei decessi di lavoratori under 34 (da 147 a 171 casi) e gli over 65 (da 65 a 71 casi). A pagare i costi umani più pesanti sono i giovani, vittime di un sistema in cui aumentano precariato e scarsa formazione, insieme agli anziani che dopo decenni di attività usuranti vedono lontana la pensione, causa riforme degli ultimi anni. Nel Lazio è la provincia di Roma che registra la maggioranza dei casi; seguono Viterbo, Latina e Frosinone.

Ultimo episodio in Calabria. Istituito il telefono rosso 800620525 per sostegno legale e psicologico

## Violenza in corsia: nasce l'osservatorio regionale

L'ultima vittima è una dottoressa di Crotona, aggredita il 4 dicembre scorso e salvata in extremis da un ambulante. Nel Lazio un recente episodio di violenza risale al 22 novembre, da parte di un uomo in stato di ebbrezza che ha devastato l'ospedale San Giovanni evangelista di Tivoli. Secondo un sondaggio della Federazione dei medici chirurghi e odontoiatri Fnomceo, su 5000 professionisti intervistati il 50 per cento ha subito aggressioni verbali

e il 4 per cento violenza fisica. Ormai è allarme sociale sui ripetuti episodi, un'emergenza conosciuta da tempo, tanto che da una decina di anni si studiano norme mirate in tutta Italia e dal 18 settembre la Regione Lazio – con determina dirigenziale G11455 – ha istituito "l'Osservatorio regionale per la sicurezza degli operatori sanitari". Suoi membri, senza oneri aggiuntivi, i direttori generali di Asl e ospedali del Lazio, i rappresentanti della sicurezza aziendale, degli

ordini professionali di medici, infermieri, farmacisti, veterinari e dell'Inail. Analogo organismo fu istituito a marzo al ministero della Salute, su proposta del presidente Fnomceo Filippo Anelli, con il compito di raccogliere dati, fare proposte per la prevenzione, promuovere norme di legge e misure amministrative e organizzative. In soccorso dei sanitari è nato il "Telefono rosso" 800620525, cui le vittime possono rivolgersi per avere sostegno legale e psicologico.

Leggi nazionali, circolari, atti regionali, organismi per prevenire e assistere gli operatori sanitari

### Le tappe delle norme contro la violenza in corsia

- 8 novembre 2007** Raccomandazione del Ministero della Salute per prevenire atti di violenza contro gli operatori sanitari;
- 8 marzo 2017** Legge n. 24 "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure, degli assistiti, responsabilità professionale dei professionisti sanitari";
- 13 marzo 2018** istituzione Osservatorio permanente per la garanzia della sicurezza e per la prevenzione degli episodi di violenza ai danni di tutti gli operatori sanitari;
- 10 luglio 2018** Delibera di giunta regionale del Lazio n. 357 "Istituzione Osservatorio regionale per la sicurezza degli operatori sanitari";
- 18 settembre 2018** Determina regionale G11455 "Nomina componenti Osservatorio regionale per la sicurezza degli operatori sanitari"